

scritto, hanno fatto perdere in gran parte la nozione della lezione più antica.

Se a questo nucleo si aggiungono anche gli elenchi dei tribuni trasferiti da Cittanova e da Equilio a Rialto (I, 9), inclusi con stridente contrasto di composizione nel catalogo delle famiglie (III, 10, p. 157 sg.), si ha il disegno, abbastanza armonico, e non così mostruoso, quale è risultato dalle successive rielaborazioni, del primo componimento, che nelle intenzioni dell'estensore, come è detto nel proemio iliaco, voleva essere una storia delle origini delle città d'Italia e dei loro rimutamenti (I, 1, p. 7). Ecco anche il titolo, che più propriamente può esser sostituito alle improprie denominazioni di *Chronicon Altinate* e di *Chronicon Gradense*. Ma anche si profila l'età di composizione, quale si può desumere dagli elementi cronologici dei cataloghi, specialmente di quello imperiale (I, 2, p. 23; III, 2, p. 113), poco oltre il 1081, nonchè l'epoca delle prime aggiunte fra il 1092 e il 1118.

4. Tutto questo non rappresentava forse che un abbozzo, che non ebbe immediatamente adeguato svolgimento. Presto il frammento torcellano-gradense fu staccato dal resto ed ebbe vita autonoma: e non è improbabile che, chi riprendeva quelle povere carte e da esse traeva l'ispirazione per illustrare una particolare concezione, ve lo ritrovasse ancora, ma forse già spostato, perchè altri se ne era altrimenti servito, preparandogli una vita autonoma¹. Il compositore del secondo

¹ La redazione urbinata (U) è testimonianza di questo smembramento: ma io non saprei se l'apparente sospensione del frammento gradense (I, 5